

Questione morale?  
Resto fedele alla lezione  
di Berlinguer, per i Ds  
è sempre stato così

Si tenterà di montare  
una manovra scandalistica  
contro di me  
e il mio partito

È sconcertante che  
a questa campagna  
partecipino Bertinotti  
Parisi, Mastella e Occhetto

# «Le cooperative non sono figlie di un dio minore»

**Fassino: settori della politica e dell'economia attaccano l'Unipol per indebolire i Ds e la sinistra  
«Ai nostri alleati dico: il nostro spirito unitario non ci farà accettare un gioco così irresponsabile»**

di Antonio Padellaro / Segue dalla prima

**«C'È UN NOME** che dimostra chi oggi vuol mettere le mani sul *Corriere*: è Alejandro Agag, genero di Aznar, segretario del Partito popolare europeo, intimo di Berlusconi al punto che il presidente del Consiglio ne è stato testimone di nozze, uomo legato alla destra spagnola italiana ed europea, partner non

marginalmente nel tentativo di impossessarsi di importanti organi di stampa. Noi dobbiamo vedere questo pericolo e respingerlo. L'autonomia dell'informazione e delle testate giornalistiche è un bene prezioso per la democrazia e tanto più quando si cerca di mettere le mani sul principale giornale del paese. Dobbiamo essere impegnati a tutelare la indipendenza e l'autonomia del *Corriere* così come di qualsiasi altro giornale da chi invece vorrebbe condizionarlo e piegarlo a interessi di parte. Il *Corriere* è uno dei giornali che da mesi conduce, in modo spesso acrimonioso, una campagna politica contro i Ds. Nonostante questo riteniamo che la libertà di informazione sia un bene prezioso che vada tutelata comunque e per tutti».

**Purtroppo chi legge i giornali ha l'impressione che anche nell'Unione si menino colpi più o meno proibiti. E questo, mi lasci dire, è deprimente per chi spera che con la vittoria del centrosinistra cambino le cose**

«E infatti le manovre in corso non riguardano soltanto il centrodestra. C'è anche un'operazione chiara che cerca di delegittimare i Ds, di colpire la forza, di metterne in discussione il ruolo. È un'aggressione che viene da più fronti, da settori di mondo economico e finanziario, da settori di mon-

**«Difendiamo da Berlusconi il *Corriere della sera* anche se con noi è spesso acrimonioso»**

do giornalistico. È certamente spiacevole che abbiano dato il loro contributo anche alcuni esponenti del centrosinistra: mi riferisco alla assurda intervista rilasciata da Parisi qualche giorno fa al *Corriere della Sera*, o alle estemporanee dichiarazioni fatte da Mastella, da Bertinotti, da Occhetto e da Di Pietro. Interventi che francamente stupiscono perché in questo momento c'è bisogno di grande solidarietà e di coesione del centrosinistra. E invece l'imminenza delle primarie per alcuni, e la competizione elettorale che si avvicina per altri, induce a pensare che si possa dar calci alle cavie degli alleati. È un gioco pericoloso e irresponsabile: essendo i Ds la principale forza del centrosinistra, colpire la credibilità, l'autorevolezza e la consistenza elettorale significa segare il ramo su cui l'intera alleanza è seduta».

**Quindi ci sono rischi di rottura nella coalizione.**

«Certo è che noi non possiamo accettare tutto ciò. La nostra è la denuncia di chi in questi anni ha ispirato ogni suo comportamento all'unità della coalizione. Una tensione unitaria che si può ben constatare anche in queste settimane di impegno totale e appassionato per preparare le primarie e fare in modo che Romano Prodi abbia il massimo consenso. Continueremo così, però i nostri alleati devono sapere che il nostro spirito unitario non significa accettare qualsiasi cosa. A loro chiedo quel rispetto che noi abbiamo sempre avuto nei loro confronti».

**Forse la situazione è sfuggita di mano perché si parla di banche, di scalate e di scalatori, di giganteschi interessi finanziari. Forse la politica dovrebbe mantenere una maggiore distanza tra se e interessi economici pur legittimi. Non trova?**

«Non c'è dubbio: questa campagna di aggressione si è sviluppata sulle vicende bancarie delle ultime settimane. Intanto perché le questioni bancarie hanno assunto un ruolo centrale nel sistema economico e produttivo del paese. Partiamo da un dato: in Italia, nel giro di pochi anni è cambiato il contesto in cui operano economia e finanza del nostro paese. In questa cornice si è sviluppato un processo di riorganizzazione e concentrazione del sistema bancario. Tutto questo va visto nelle sue dinamiche economiche e finanziarie sgomberando il campo da una lettura moralistica per cui quando si parla di banche e di finanza, e quindi di soldi, sicuramente c'è qualcosa di sporco. No, le banche sono uno strumento essenziale della vita economica e commerciale».

**Ma oggi non si parla del sistema bancario bensì delle scalate a quelle particolari banche: Antonveneta e Bnl**

«Questi che vanno distinte. C'è una vicenda più complessa e che si presenta con molti aspetti non lineari e poco chiari come il tentativo della Banca Popolare di Lodi di incorporare l'Antonveneta. E c'è la vicenda Banca Nazionale del Lavoro. Sulla questione Antonveneta non credo che noi si debba dire granché dal punto di vista del merito. C'è la Consob, c'è la magistratura, c'è la Banca d'Italia che stanno svolgendo tutte le attività di vigilanza e di indagine necessarie: spetta a loro pronunciarsi. Voglio invece, parlare della vicenda Bnl perché è diventata il terreno di un attacco molto duro ai Ds. È accaduta una cosa molto semplice. Intanto, di una possibile fusione tra Bnl e altri istituti bancari si parla da molti anni: chi segue queste cose sa che vi era un progetto di fusione tra Banca nazionale del lavoro e Monte dei Paschi di Siena con la partecipazione dell'Unipol. Processo di aggregazione che non è stato possibile perché la Banca d'Italia lo ha sempre ostacolato con obiezioni e riserve. Negli ultimi mesi si è determinata dentro la Bnl una situazione nuova: una serie di azionisti guidati da Francesco Caltagirone che ha aggregato altri imprenditori, quasi tutti del settore immobiliare, ha via via comperato azioni Bnl fino ad avere una partecipazione che gli avrebbe potuto consentire di prendere il controllo della banca. Di fronte a questa eventualità la banca spagnola Bbva, tra i principali soci della Bnl, ha deciso di lanciare un'OPA su un'offerta pubblica di acquisto offrendo a tutti di cedere a loro le proprie azioni. In questo scenario l'Unipol ha ritenuto di essere interessata all'acquisizione di Bnl per più ragioni. Intanto perché Unipol è già azionista della Bnl, poi perché Unipol era socia al 50% di Bnl Vita, cioè una piccola compagnia assicurativa della Bnl. Infine perché l'Unipol è cresciuta sempre di più intorno alla costruzione di un grande polo banca-assicurativo, Unipol è la terza assicurazione d'Italia, ha dato vita a un suo istituto bancario, Unipol Banca, che oggi ha 250 sportelli nel paese, ha interesse a crescere e a integrare sempre più le attività assicurative con quelle bancarie. Si può condividere o no questo progetto, è lecito avere opinioni diverse, ma è un progetto imprenditoriale, di sviluppo, non speculativo e del tutto legittimo. Unipol nei prossimi giorni presenterà il suo progetto e saranno Consob e Bankitalia a valutarlo. La verità è tuttavia che questa vicenda ha fatto emergere altri problemi».

**Ci spieghi quali sono.**

«È emerso il problema Bankitalia, che continua a funzionare e ad agire secondo norme ormai superate dopo l'introduzione dell'euro. I Ds non scoprono oggi questo tema. C'è un disegno di legge a firma Fassino, Bersani, Visco presentato dopo gli scandali Cirio e Parmalat, che propone la riorganizzazione del sistema di controllo e della vigilanza della Banca d'Italia per tutelare il risparmio dei cittadini; si prevedeva l'incarico a tempo per il Governatore e il trasferimento della vigilanza sulla con-



Foto di Riccardo De Luca

correnza bancaria da Bankitalia all'antitrust. In commissione alcuni parlamentari del centrodestra riconobbero la bontà delle nostre proposte e votarono con noi. Poi, in aula, tutto si è bloccato perché Fazio fu il primo a insorgere per difendere in modo arroccato il suo potere; Berlusconi si mise d'accordo con Fazio nel famoso pranzo tra Berlusconi e il governatore, testimoni alcuni esponenti di Forza Italia. Così il centrodestra blindò il voto per sopprimere tutte le modifiche innovative. Quando denunciavamo tutto questo, molti di quelli che adesso scrivono editoriali e fanno i moralizzatori girarono lo sguardo da un'altra parte. La questione è semplice: a metà settembre le Camere riaprono e all'ordine del giorno del Senato c'è la legge sul risparmio. Chiediamo che si discuta subito questa legge e si approvi con le modifiche che abbiamo più volte proposto. Tutti ora dichiarano di essere d'accordo: vediamo chi vuole davvero riformare il sistema o chi invece usa questa vicenda per un gioco degli specchi e per delle battaglie politiche strumentali».

**E le dimissioni del governatore? Qualcuno vi ha accusato di non averle chieste con la necessaria chiarezza.**

«Nessuna incertezza. Continuo a pensare

## IL CASO BNL

**«Chi attacca Unipol lo fa perché è di sinistra così la butta in politica e non riconosce il suo essere impresa»**



## IL FUTURO DI FAZIO

**«Il Governatore ha messo a rischio l'imparzialità della sua funzione e di Bankitalia Rimetta il mandato»**



## DS E UNIPOL

**«Certo che ho telefonato a Consorte, ma mi sento anche con Montezemolo Tronchetti, De Benedetti Abete e Della Valle»**

## LE INTERCETTAZIONI

**«Chiedo che vengano resi noti i testi delle telefonate, così tutti ne conosceranno il contenuto»**

sano i Ds di sovrapporsi all'Unipol. È vero il contrario. Chi attacca l'Unipol lo fa perché è di sinistra: così la butta in politica. E si dice: se Unipol è troppo forte è troppo forte la sinistra. Respingo tutto questo. E respingo anche la campagna sulle intercettazioni telefoniche».

**A proposito delle intercettazioni pubblicate ieri sul *Corriere*, nel testo vengono citati i suoi contatti telefonici con Giovanni Consorte, presidente di Unipol.**

«Imanzitutto che in queste vicende bancarie gli attori sono più di uno. Sarebbe interessante capire perché le intercettazioni riguardano sempre e solo una delle parti in causa. Sarebbe interessante sapere a chi ha telefonato Abete, a chi ha telefonato Della Valle, che cosa si sono detti. Come mai non lo sappiamo? Emerge che io ho parlato con Consorte? Certo che l'ho fatto. Di fronte a una vicenda di tale importanza è naturale che io mi informassi su come procedevano le cose; anche perché la vicenda è stata da altri quotidianamente gestita in chiave politica. Quel che non si dice è che in quelle intercettazioni telefoniche non si troverà mai una telefonata di Fassino a Fiorani, a Ricucci, a Gnutti, a Caltagirone, a Coppola, a Statuto, neanche a Fazio o al dottor Frasca. Questo perché Piero Fassino non si è ingerito in niente. Spero che i testi delle telefonate vengano resi pubblici in modo che tutti possano constatare che si tratta di conversazioni puramente informative e che non c'è niente d'altro che uno scambio di opinioni. È naturale, aggiungo, che il segretario di uno dei principali partiti italiani interloquisca con gli esponenti più rappresentativi del mondo economico e finanziario. Io parlo normalmente con Montezemolo, De Benedetti, Tronchetti Provera e altri capitani d'industria. E in questi mesi mi è capitato di parlare spesso con Abete e Della Valle sulla questione Bnl. Non credo che sia motivo di scandalo o di sorpresa. Anche se so benissimo che si cercherà di montare una campagna scandalistica contro me e i Ds».

**Forse anche nel centrosinistra.**

«Spero di no. Anche se considerando la forza dei Ds qualcuno preferirebbe rapporti di forza diversi all'interno della coalizione. Del tutto legittimo che si coltivi questo desiderio. Un po' meno legittimo che si cerchi di realizzarlo scatenando una campagna di aggressione e denigrazione».

**A proposito di queste ultime vicende c'è chi parla di «questione morale» dei Ds.**

«Vorrei sapere a che proposito. Quando parliamo di questione morale, e la mente va al '92-'94, abbiamo presente cos'è successo allora? C'erano tangenti, miliardi di soldi che affluivano in conti segreti svizzeri, c'erano interessi privati che si sovrapponevano a interessi pubblici. Nelle ultime vicende dov'è tutto questo? E comunque, per quello che riguarda, i Ds non hanno altro interesse all'infuori della politica. Ma fa comunque parte della politica interessarsi di quello che succede nel sistema economico e produttivo di un paese. Io resto fedele alla lezione che ci ha lasciato Enrico Berlinguer. La politica deve scorrere nel letto dell'etica e per quello che mi riguarda e riguarda i Ds, è sempre stato così».

**Un'ultima cosa: ha proposto della scalata Bnl da parte di Unipol, Giuliano Amato ha detto ieri in un'intervista che con tutti quei soldi si potevano fare cose più utili.**

«È una valutazione sulla quale non entro. E responsabilità degli amministratori di Unipol decidere quale politica aziendale perseguire e come fare i loro investimenti. Registro un aspetto però. Che quando Unipol si è rivolta a tutto il movimento cooperativo proponendo di partecipare alla offerta sulla Bnl, il 98% delle cooperative ha detto sì. Il che vuol dire che l'intero movimento percepisce l'importanza di essere più forte e più presente nel settore finanziario. Hanno aderito non in termini di principio, ma mettendoci i loro soldi: hanno fatto una scelta imprenditoriale. La domanda è un'altra. Unipol ha deciso di dar vita a un grande polo bancario-assicurativo: ce la farà? Questa è la sfida che sta di fronte a Consorte e agli altri amministratori. Spetta invece ai Ds battersi contro ogni forma di discriminazione garantendo che Unipol possa operare nelle stesse condizioni e con le stesse opportunità che sono offerte a qualsiasi altra impresa. Niente di più ma neanche niente di meno».

cooperative abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità degli altri. Il movimento cooperativo non è figlio di un Dio minore. E la vicenda Unipol ci dice esattamente questo. Quello che si contesta è la possibilità dell'Unipol di investire in una banca».

**Lo sostengono in molti.**

«E in nome di cosa? Di quale regola di mercato? Siamo all'assurdo per cui in Italia la Fiat fa auto e legittimamente investe in Mediobanca, nel *Corriere della Sera* e nella *Stampa* e nessuno trova da ridire. Della Valle fa scarpe e borse e legittimamente investe in Banca nazionale del lavoro, e in *Corriere della Sera*. Benissimo. Caltagirone costruisce e vende case, è proprietario di giornali e ha partecipazioni bancarie come in Monte dei Paschi di Siena. Tronchetti Provera si occupa di telecomunicazioni e legittimamente sta nel *Corriere della Sera* e ha partecipazioni in Mediobanca. Nessuno contesta che grandi aziende diversifichino i loro investimenti anche nel settore finanziario e dell'informazione. E invece Unipol, che è una assicurazione, materia molto più affine al settore bancario di auto, scarpe o cavi delle telecomunicazioni, non lo può fare e se lo fa si alza un'enorme bagarre. Questo denuncio. E denuncio una inversione, un rovesciamento della situazione per cui si accu-

**Ma l'accusa che vi viene rivolta è l'attenzione eccessiva dei Ds per l'affare Unipol-Bnl. Vi sareste troppo intromessi là dove la politica doveva mostrarsi più prudente.**

«Certamente non vogliamo intrometterci nella vita delle aziende e delle imprese cooperative, che rispondono ai loro organi societari, alle logiche di mercato, alle loro finalità. Ma siamo una forza di sinistra, abbiamo il dovere di garantire che le imprese